

Sociabilità

Il volume propone una riflessione sulle forme e le pratiche dello stare insieme, sui diversi modelli di sociabilità, o per meglio dire, utilizzando un termine "più generale e onnicomprensivo", di sociabilità: nobile, borghese, di origine plebea e popolare, di genere e religiosa, a seconda delle diverse prospettive adottate. In secondo luogo, l'opera si cimenta nella lettura dei rapporti di potere, e/o di leadership, che gruppi e singoli definiscono, o tentano di definire, all'interno della società e delle istituzioni pubbliche e/o private.

Contributi di Ermanno Battista, Silvia Benussi, Vittoria Calabrò, Ugo Dovere, Maria Teresa Guerrini, Simona Mori, Daniela Novarese, Simona Negruzzo, Giacomo Pace Gravina, Simona Salustri, Mikel Urquijo, María Zozaya-Montes.

Luigi Chiara insegna Storia contemporanea presso l'Università degli Studi di Messina. È autore di vari saggi sulla storia del Mezzogiorno. Tra le ultime monografie pubblicate: *Politica e ceti dirigenti in Italia (1914-1919). Il carteggio Colosimo-Orlando nelle carte dell'Archivio di Stato di Napoli* (Carocci, Roma 2016).

Daniela Novarese insegna Storia delle istituzioni politiche presso l'Università degli Studi di Messina. Si è dedicata a ricerche sull'ateneo messinese, sulla letteratura consiliare, sulle corporazioni e sui ceti dirigenti siciliani d'Età moderna, sul parlamento siciliano d'Antico regime, sul costituzionalismo e la codificazione penale dell'Ottocento in ambiente meridionale, sulla cultura di genere.

In copertina
Illustrazione realizzata da Kjpargeter per Freepik.com.

ISSN 2531-5080

18,00 euro

ISBN 978-88-255-2313-3



9 788825 523133

ORI
3

Sociabilità
a cura di L. Chiara, D. Novarese

ARACNE

SOCIABILITÀ

MODELLI E PRATICHE DELLO STARE INSIEME
IN ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA

a cura di
Luigi Chiara
Daniela Novarese



ORIZZONTI DI SENSO

STUDI DI STORIA, FILOSOFIA E DIRITTO

Direttore

Giovanni MOSCHELLA
Università degli Studi di Messina

Comitato di direzione

Luigi CHIARA
Università degli Studi di Messina

Giuseppe GIORDANO
Università degli Studi di Messina

Giacomo PACE GRAVINA
Università degli Studi di Messina

Comitato scientifico

Salvatore ADORNO
Università degli Studi di Catania

Andrea BELLANTONE
Institute Catholique de Toulouse

Roberto BLANCO VALDÉS
Universidad de Santiago de Compostela

Mario BOLOGNARI
Università degli Studi di Messina

Girolamo COTRONEO
Università degli Studi di Messina

Silvio GAMBINO
Università della Calabria

Adriano ROCCUCCI
Università degli Studi Roma Tre

Antonio RUGGERI
Università degli Studi di Messina

ORIZZONTI DI SENSO

STUDI DI STORIA, FILOSOFIA E DIRITTO



La collana offre uno spazio di incontro tra diversi saperi e diversi approcci alla realtà. In un'epoca nella quale le discipline sono sempre più specialistiche e parcellizzate e in cui i diversi modi di guardare il mondo non riescono più a "comunicare tra loro", è opportuno offrire analisi, tutte riconducibili alla tradizione degli studi umanistici, che possano intrecciarsi nel presentare squarci di comprensione della realtà. Studi collettivi, monografie e altre tipologie di ricerca troveranno qui un luogo per dare voce a proposte ermeneutiche, consapevoli di non potere pretendere di "esaurire" la realtà e, quindi, di avere bisogno anche di punti di vista diversi. Diritto, filosofia, storia sono i tre cardini attorno ai quali si muove la collana. I primi due costituiscono fondamenti imprescindibili della civiltà occidentale. La storia è ciò che dà un senso al susseguirsi degli avvenimenti e costruisce la consapevolezza di una tradizione culturale. Lo spazio illuminato dalla luce di questi tre fari è quello che *Orizzonti di Senso* vuole occupare, nella consapevolezza che la cultura umanistica, nelle sue molteplici espressioni e sfumature e nell'articolarsi delle tante sue possibili angolazioni prospettiche, è in grado di fornire un contributo al quale non si può e non si deve rinunciare per declinare l'umano nel tempo attuale.

Vai al contenuto multimediale



La presente pubblicazione è frutto di una collaborazione tra l'Arciconfraternita degli Azzurri e della Pace dei Bianchi di Messina e il Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche dell'Università di Messina, finalizzata ad attività di ricerca storica.

Sociabilità

Modelli e pratiche dello stare insieme
in età moderna e contemporanea

a cura di

Luigi Chiara
Daniela Novarese

Contributi di

Ermanno Battista
Silvia Benussi
Vittoria Calabrò
Ugo Dove
Maria Teresa Guerrini
Simona Mori
Daniela Novarese
Simona Negruzzo
Giacomo Pace Gravina
Simona Salustri
Mikel Urquijo
María Zozaya-Montes





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2313-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2019

Indice

- 9 Introduzione
Luigi Chiara
- 17 Pubblici spazi, private virtù
Daniela Novarese
- 53 Spazi di sociabilità e controllo politico
Vittoria Calabrò
- 91 I mestieri del mare nella Napoli di antico regime tra
 devozione e solidarietà
Ugo Dovere
- III La vita oltre lo Studio
Maria Teresa Guerrini
- 129 La santa gara
Simona Negruzzo
- 153 Una corona per Damarete
Giacomo Pace Gravina
- 169 Asociarse en el espacio público ibérico
María Zozaya-Montes
- 201 Stampa locale e socialità nei circondari dell'Italia libe-
 rale
Simona Mori
- 233 Identità, sociabilità, notabilato nell'Avellino postunita-
 ria (1861-1890)
Ermanno Battista

- 257 “Las buenas familias” de Bilbao
 Mikel Urquijo
- 283 La sociabilità delle donne italiane tra le due guerre
 Simona Salustri
- 305 Le reti sociali nella formazione politica delle consi-
 gliere regionali sarde
 Silvia Benussi
- 327 Gli autori
- 331 Indice dei nomi

Asociarse en el espacio público ibérico

Características y morfología en la etapa de tránsito y afianzamiento del liberalismo (1835–1935)

MARÍA ZOZAYA—MONTES*

A direcção da Sociedade dos Artistas desta cidade pede, por uma vez, um subsídio de 400.000 escudos para proceder aos reparos de que carece a Casa que lhe foi concedida para salas de leitura e aulas noturnas.

ADE:

Carta de la Sociedade Artística Eborensis al Ministro de Obras Públicas de Portugal, Évora, 1855

Durante el siglo XIX, es común encontrar en la Península Ibérica solicitudes de apoyo al Estado como la que encabeza estas páginas. Tales peticiones contienen gran información sobre la realidad asociativa: la inestabilidad que las rodeaba, la polivalencia de su vida cotidiana, la civilidad y educación que difundían, la plurifuncionalidad escondida bajo un nombre, o la laguna legal en que se movían. En este caso, en 1855 la *Sociedade Artística* de Évora solicitaba un subsidio económico al *Ministro de Obras Públicas, Comércio e Industria*, para mejorar la sede donde

* Ricercatrice di Storia all'Università di Evora.

FCT (CIDEHUS–UÉ), estudio comenzado en el marco del proyecto *Vida cultural y sociabilidades em cidades de província* (dir. A.LOUSADA y M.A.BERNARDO, Ref. PTDC / CS–GEO / 100726 / 2008), y terminado con *Prosoparlam: un modelo de prosopografia parlamentaria en perspectiva comparada* (dir. J. AGIRREAZKUENAGA, Ref. UPV / EHU — MINECO, HAR2014–53974–P).

impartía sus aulas nocturnas y tenía sus salas de lectura¹. Dicha sede se encontraba «na parte do edificio do extinto convento de Graça», es decir, un espacio religioso cedido por el Estado en el contexto desamortizador, fruto del sistema político del liberalismo en que nacían tales asociaciones. Su situación también reflejó el poder militar del que iba a depender el nuevo Estado, cuando en 1871 la sacristía de la iglesia de Gracia fue cedida para alojamiento temporal del destacamento de infantería y dificultaba el ejercicio escolar: «[...] a immoralidade da soldadesca dão lugar a abusos e indecências que teêm obrigado os pais a não consentir que os seus filhos frequentem a escola e que esta Sociedade receie extravio dos objectos que lhe pertencem»².

Es decir, con los soldados molestando — un día incluso intentaron derribar la puerta — los padres dejaban de enviar a esa escuela a sus hijos, con lo que ni podían dar educación al menesteroso, una de sus funciones principales. Así, más allá de los objetivos artísticos que *a priori* anunciaba su nombre, actuaba ofreciendo botica, funerales o enseñanza con profesores, como una sociedad de socorros mutuos. De ese modo iba a catalogarla de manera informal en 1857 el Gobierno Civil, quien también la llamó «irmandade» en 1860, reproduciendo las antiguas corporaciones³. Su denominación de nuevo era bien expresiva de la vaguedad de la terminología asociativa lusa. Más que artistas, englobaba trabajadores y artesanos, como recogían sus estatutos: «Indivíduos que havendo aprendido qualquer arte ou officio exerçam presentemente, ou mesmo estejam empregados em outros misteres»; [...] todos os que apresentarem produções suas pertencentes a qualquer arte, [...] [e] menores que provem achar-se aprendendo qualquer officio»⁴.

1. Arquivo Distrital de Évora (*en adelante*, ADE): Governo Civil de Évora (*en adelante*, GCE), SSCH/B; SR 01; SSR: 1 a 8; Caixa (Cx.) 1. Pasta (Pt.) 14, Documento (doc.) 3, 16-IV-1861.

2. ADE: GCE, SSCH/B; SR 01; SSR: 1 a 8; Cx.1. Pt.4, doc.19.

3. ADE: GCE, SSCH/B; SR 01; SSR: 20; Cx.1, Pt.2, doc. 1. La llama «irmandade» en 1860. ADE: GCE, SSCH/B; SR 01; SSR: 1 a 8; Cx.1, Pt.14, doc.15, folio 1.

4. ADE: GCE, SSCH/B; SR 01; SSR: 1 a 8; Cx.1, Pt.4, doc. 1-25. Estatutos de la

Por último, aunque comenzaron a datarla en 1857, ya funcionaba como entidad al menos desde 1855, y es posible que existan documentos anteriores registrándola con otros nombres. Así, si bien ese ejemplo sirve para mostrar la nebulosa común que cubre la realidad del asociacionismo ibérico — pues el caso luso comparte múltiples características con el español —, vamos a intentar reflejar una panorámica expresiva de tales agrupaciones en la etapa histórica de cambio a la contemporaneidad.

1. La importancia del nacimiento de los nuevos círculos del liberalismo constitucional

Desde la caída del Antiguo Régimen, el fenómeno asociativo voluntario resultó una de las más novedosas transformaciones sociales, tanto en España⁵ como en Portugal⁶. Durante el siglo XIX, fue una de las prácticas de mayor éxito vinculadas al ocio, en teoría separado del tiempo de trabajo⁷. La Península Ibérica se enmarcó, de forma algo tardía, en el movimiento europeo donde proliferaron los clubes en sus múltiples variantes societarias, inicialmente más numerosas entre la elite y la clase media. Se trataba de un movimiento general con raíces a finales del siglo XVIII, vinculado a la filosofía de la Ilustración, al espíritu de fraternidad y civilidad⁸. A mi juicio, en la contemporaneidad el fenómeno societario ibérico siguió una trayectoria paralela. Se activó cuando proliferaron las Sociedades Patrióticas entre 1820 y 1823, con los respectivos gobiernos progresistas: el *Vintismo* en

Sociedad Artística Eboreense, Aprobados por alvarã de 22-XI-1858, Typografia GCE, Évora 1859, Art.1º.

5. M. ZOZAYA, *Sociabilidad y fraternidad. Influencias masónicas en la creación de círculos asociativos*, coord. J.M. FERRER, *La masonería española: represión y exilios*, CEHME, Almería 2010, pp. 1374-1386.

6. M.A. BERNARDO, *Sociabilidade e distinção em Évora no século XIX: O Circulo Eboreense*, Cosmos, Évora 2001, p. 39.

7. J. URÍA, *Una Historia Social del Ocio*, UGT, Oviedo 1996, pp. 59-60.

8. M. ZOZAYA, *Ocio Liberado. El ocio en España durante el siglo XIX*, coord. M. ALBERDI, *El descubrimiento del Ocio*, Museo Zumalacárregui, Guipúzcoa 2008, p. 49.

7. Conclusiones: un modelo asociativo ibérico con varios nombres y vertientes

Hemos intentado compendiar una panorámica del asociacionismo ibérico en el tránsito y desarrollo del liberalismo. Las agrupaciones voluntarias españolas y portuguesas forman parte de un movimiento europeo donde los individuos pasaban a tomar una preeminencia en el ámbito público que se relacionaba directamente con su representación pública y la defensa — por la vía informal — de sus derechos. La cantidad y diversidad de los nuevos centros nacidos en ese periodo de cambio tan relevante refleja la importancia que tuvieron en la adaptación social al nuevo sistema constitucional. Precisamente, aunar la amplia tipología de una gran variedad de casos acaba por reflejar que cumplen una serie de características homogéneas en el caso ibérico, que compendia el ejemplo de la *Sociedade de Artistas Eborenses* que encabeza estas páginas. Esto es, las asociaciones nacieron «desde abajo», de los ciudadanos; se institucionalizaron en medio de lagunas legislativas, con estatutos, administración y vigilancia del Estado; pasaron por una etapa de progresivo afianzamiento en una sede, mejorada en su etapa de esplendor (1900–1930); enmarcaron un objetivo principal en su título definitorio, pero fueron altamente plurifuncionales por la polivalencia que generaba agrupar a individuos con intereses semejantes. A la vez y, debido a tales circunstancias, los círculos abarcan una heterogeneidad difícil de concretar, pero que viene a esbozar el perfil de un modelo asociativo autóctono ibérico.

En él, o bien la elite iba a pasar su tiempo libre con actividades de ocio, a la vez que a conspirar o bien los trabajadores populares iban — respectivamente — a buscar enseñanzas técnicas y apoyo mutuo en espacios donde el ocio era esencial y ayudaba a construir una identidad grupal, acompañada de música y símbolos. Sus títulos y nombres, en un paisaje aparentemente confuso, acaban por componer un campo semántico claro donde cada entidad consigue concretar una adscripción social y reproducir las modas del panorama asociativo local e internacional.